

# La Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto a Mistretta

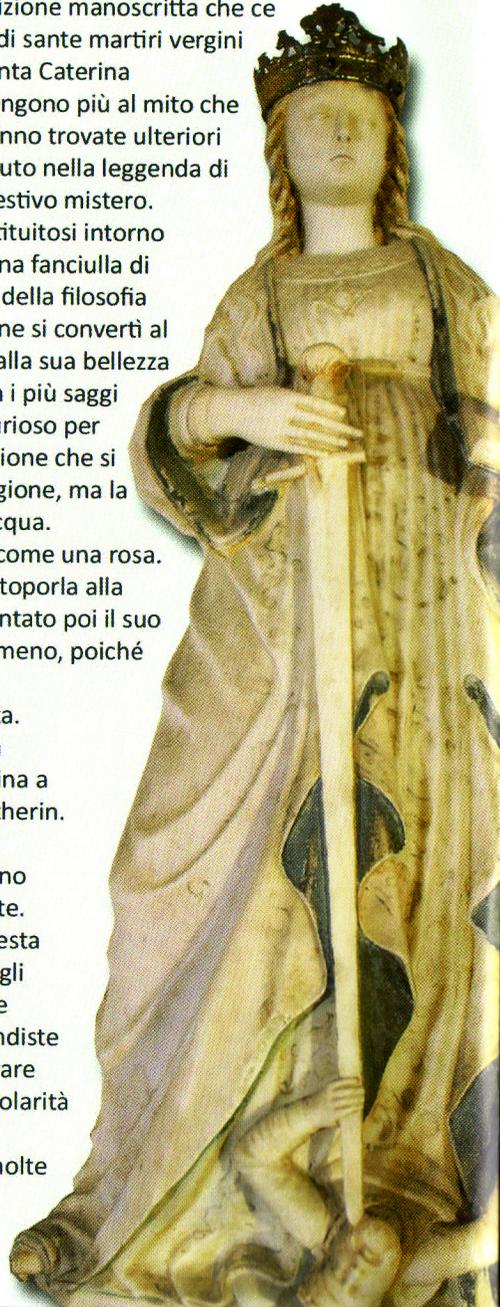


In occasione del 70° Anniversario della Parrocchia di S. Caterina  
1945 – 25 novembre – 2015

*TESTI E FOTO A CURA DI SANTINA RONDINE*

## La vita di Santa Caterina d'Alessandria

Nonostante la dubbia identità storica, Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto è una delle sante più celebri in Occidente, il cui culto è cresciuto a tal punto da divenire uno dei più popolari nell'Europa Occidentale durante il tardo Medioevo. Si suppone che Caterina sia stata martirizzata ad Alessandria d'Egitto agli inizi del IV secolo, ma la *Passio greca* che narra il suo martirio è molto più tarda, poiché risale alla seconda metà del X secolo. Più di seicento anni separano dunque i presunti eventi biografici riferiti a Caterina dalla tradizione manoscritta che ce li tramanda. Infine, come nel caso di altre *Passiones* di sante martiri vergini del IV secolo, anche il racconto di origine greca su santa Caterina d'Alessandria d'Egitto contiene elementi che appartengono più al mito che alla storia; per tanto, almeno fino a quando non saranno trovate ulteriori prove documentarie, il materiale apologetico contenuto nella leggenda di Santa Caterina rimane avvolto nel più grande e suggestivo mistero. Nelle sue linee essenziali il racconto leggendario costituitosi intorno all'originaria *Passio greca* parla di Caterina come di una fanciulla di rara bellezza che ad Alessandria fu dedita allo studio della filosofia e delle arti liberali. Dopo la morte del padre, la giovane si convertì al cristianesimo. L'imperatore Massenzio, affascinato dalla sua bellezza e dalla sua eloquenza, la sottopose a una disputa con i più saggi filosofi dell'Egitto, che a loro volta si convertirono. Furioso per l'esito, Massenzio offrì a Caterina la salvezza a condizione che si fosse concessa a lui ed avesse rinunciato alla sua religione, ma la giovane rifiutò e venne imprigionata senza cibo né acqua. Nonostante il digiuno, la ragazza si mantenne fresca come una rosa. Massenzio, allora, con sadica insistenza, decise di sottoporla alla tortura della duplice ruota dentata, che sarebbe diventato poi il suo attributo iconografico, ma la ruota non la sfiorò nemmeno, poiché un angelo del Signore la spezzò con una spada. L'imperatore ordinò così che Caterina fosse decapitata. Gli angeli portarono miracolosamente il suo corpo da Alessandria fino al Sinai, dove ancora oggi l'altura vicina a Gebel Musa (Montagna di Mosè) si chiama Gebel Katherin. Questo avviene il 24 -25 novembre 305. Dal Gebel Katherin, infine, e in data sconosciuta, le spoglie furono portate nel monastero a lei dedicato, sotto quel monte. La sua festa annuale è vista principalmente come la festa dei giovani. In Francia, Caterina diviene la patrona degli studenti di teologia e la titolare di molte confraternite femminili; e, in particolare, la protettrice delle apprendiste sarte, che da lei prenderanno il nome destinato a durare a lungo anche in Italia: "Caterinette". L'immensa popolarità di Santa Caterina d'Alessandria a partire dal periodo medievale è attestata nell'arte e nella letteratura in molte nazioni e innumerevoli sono le abbazie, le chiese e i conventi a lei dedicati in tutta Europa.



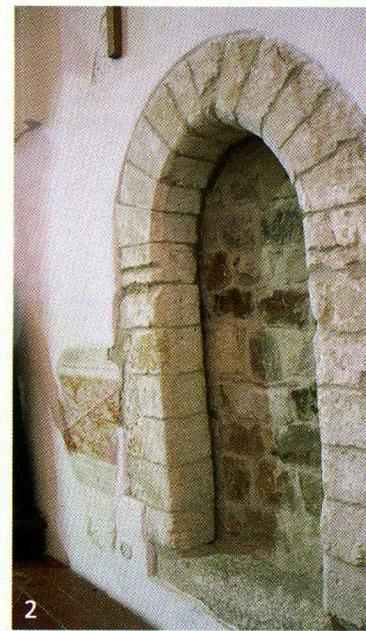
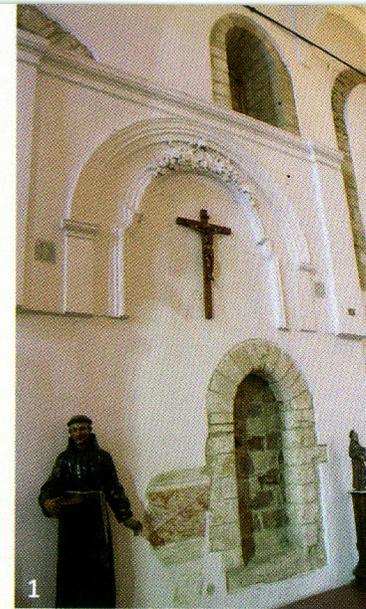
## Origini storico-artistici della chiesa di S. Caterina d'Alessandria a Mistretta

A Mistretta, paese situato sui monti Nebrodi della Sicilia Occidentale, fu fondata tra il XIII ed il XIV secolo la prima chiesa dedicata alla santa alessandrina. Una suggestiva leggenda, ambientata nel tardo medioevo e più volte citata dalla letteratura locale, narra di un ricco mercante genovese che, trovatosi con la sua nave in mezzo ad una tempesta nel mar Tirreno, in prossimità dell'attuale centro di Santo Stefano di Camastra, fece voto di edificare un tempio intitolato a santa Caterina presso il luogo di approdo, se la divina Provvidenza l'avesse salvato per intercessione della Santa vergine e martire d'Egitto. Queste le origini leggendarie della chiesa, ricordata da illustri storiografi siciliani, come "*Santa Caterina d'Amestràta*".

Tracce della prima edificazione due-trecentesca (a sua volta fondata su di un ninfeo romano e successivamente oratorio bizantino), come le strette aperture sormontate da archi a sesto acuto di una finestra e di un portale (foto 1-2) e la parte superstite di un catino absidale (foto 4) ritrovati in occasione dei lavori di restauro effettuati negli anni 90' del secolo scorso, sono evidenti lungo la parete interna della navata sinistra, unico brano del perimetro murario dell'originale chiesetta rurale risparmiato dai successivi ampliamenti.

Alla fine del XV secolo inizia, per l'edilizia religiosa amastratina, un periodo molto fiorente, vuoi per la ricca e dotta committenza di *chierici e laici*, vuoi per la significativa e qualificata presenza nel territorio di maestranze, locali od importate, di *artigiani-artisti itineranti*, le cui generalità sono purtroppo in gran parte ancora ignote agli studiosi.

L'ultimo decennio del Quattrocento vede infatti venire alla luce la *statua marmorea di santa Caterina*, variamente attribuita a *Giorgio da Bregno*, meglio conosciuto come "*da Milano*" o alla consolidata collaborazione fra *Andrea Mancino ed Antonio Vanella*, che ripetono in forme più o meno fedeli ed elaborate i modi formali del maestro *Domenico Gagini*, la cui descrizione seguirà nel paragrafo dedicato. I cospicui interventi di ampliamento ed arredamento della chiesa promossi per tutto il XVI secolo da cappellani e rettori dell'omonima confraternita, determineranno il delinearsi della configurazione definitiva, a pianta basilicale con tre navate, originariamente a croce greca, transetto ed absidi. (foto 7)





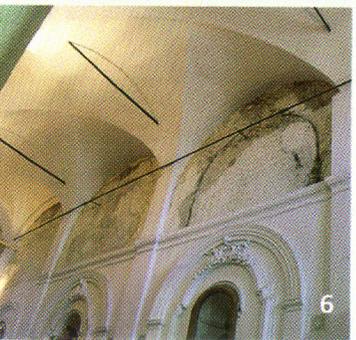
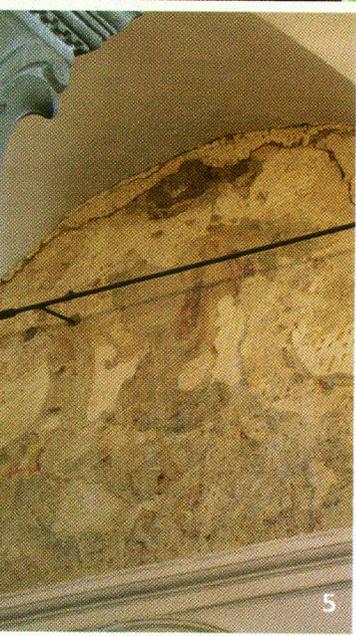
Al 1547, infatti, data incisa sul capitello della seconda colonna della navata destra, risalgono: i robusti archi a tutto sesto sostenuti da esili colonne monolitiche, coi rispettivi capitelli, compositi e rinascimentali, le basi istoriate recanti, oltre alle figure dei santi Evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni e dei santi Padri della Chiesa d'occidente Ambrogio, Agostino, Girolamo e Gregorio Magno, decorazioni simboliche, fitomorfe e zoomorfe (foto 8-9), posti a delimitazione della zona absidale e a divisione delle navate, opera di ignoti lapicidi presumibilmente appartenenti alle locali maestranze; le tre absidi, di cui la maggiore, centrale, (foto 7) caratterizzata dalla forma poligonale, con cinque vele triangolari separate da costoloni, e le due minori semicirculari; il portale principale, a due ordini, datato 1569 (copertina), con architrave sorretta da mensole laterali sovrastata da un arco a sesto acuto decorato a motivi fitomorfi a girali, testine di cherubini alati, affiancato da lesene scanalate e rudentate nel primo terzo inferiore con capitelli compositi.

Lo scultore **Baldassarre di Massa**, su commissione del procuratore Tommaso Valenti e dei confrati Paolo Di Marco, Pietro Ribaudò e Giovanni Antonio Lo Papa (come si legge ancora oggi da un'iscrizione apposta sull'opera) si obbliga nel 1572 a fare **una guarnitioni di marmora bianca di Carrara iuxta la forma di lo disigno con soi istorii per la figura di Nostra Donna** (santa Caterina) con **san Marco et san Barnabà** (al posto del secondo personaggio verrà invece rappresentato **sant'Antonio da Padova**), **tutti detti figuri et storii di menzo relevo iuxta la forma di lo disigno [...]**.

Il 17 febbraio 1734, durante la visita pastorale del vescovo di Cefalù Valguarnera, la chiesa viene detta *poco distante dalla Città* e con sette altari, gli stessi che il redattore dell'inventario del 1750, insieme alle strutture architettoniche ed ai beni mobili ed immobili della stessa descrive.

Esisteva già anche un campanile, anche se altre fonti lo dicono edificato solo nel 1772, con la guglia conica formata da cunei di terracotta smaltati di diverso colore verso l'esterno, anche questi caratteristici di molte chiese dell'area madonita, distrutto negli anni '50 del secolo scorso.

Dal 1750 molti cambiamenti hanno modificato, specie nel corso del XX secolo, l'aspetto esterno ed interno della chiesa, come la soppressione delle cappelle laterali, dedicate al Giudizio Universale ed a san Barnaba (s. Barnaba apostolo oltre i 12 tradizionali, veniva venerato a Mistretta anche come patrono per le origini orientali e ortodosse della chiesa) per edificare i nuovi locali parrocchiali;

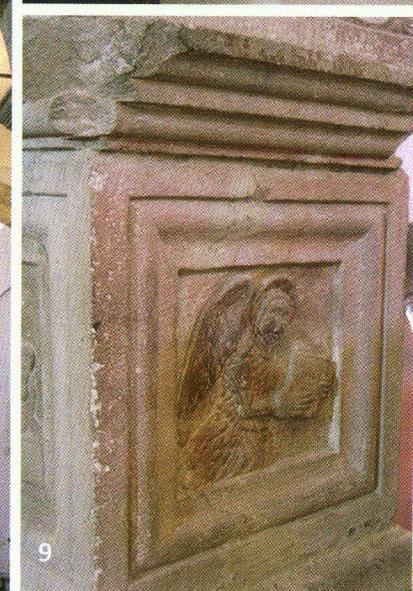


il proliferare di immagini sacre lignee, provenienti da antiche chiese rurali ormai in disuso come san Vito, o commissionate dai procuratori della stessa chiesa durante la prima metà del XX secolo come san Isidoro, santa Rita e l'Ecce Homo, in contrasto con la scomparsa delle antiche San Barnaba e l'Annunziata.

Anche il simulacro di sant'Antonio da Padova privato ormai della macchina lignea originaria dove era inserito anticamente è oggi conservato nei depositi della chiesa in attesa di restauro, mentre non ci resta che rimpiangere l'antico organo, la cupola con le sue strutture a vela ed i costoloni, la pellicola pittorica barocca associata ad oro zecchino che ricopriva colonne, capitelli, basi ed archi, molta parte delle opere d'arte decorativa e delle suppellettili liturgiche citate negli antichi inventari in nostro possesso.

I lavori di restauro, effettuati con fondi dell'Unione Europea negli anni Novanta del secolo scorso e con i criteri delle più moderne teorie in materia, hanno riportato alla luce ed in parte riproposto, come detto all'inizio, alcuni elementi architettonici e, soprattutto, gli archi di accesso alle cappelle laterali citate con brani della decorazione a fresco, di gusto *rocaille* (foto 3), databile alla prima metà del XVIII secolo e, probabilmente, realizzati dalla stessa ignota mano che decorò l'arco del presbiterio nella locale chiesa del Purgatorio.

Il 25 novembre 1945 la chiesa fu eretta a parrocchia, confermando così l'autonomia che esercitava già di fatto per molti aspetti.

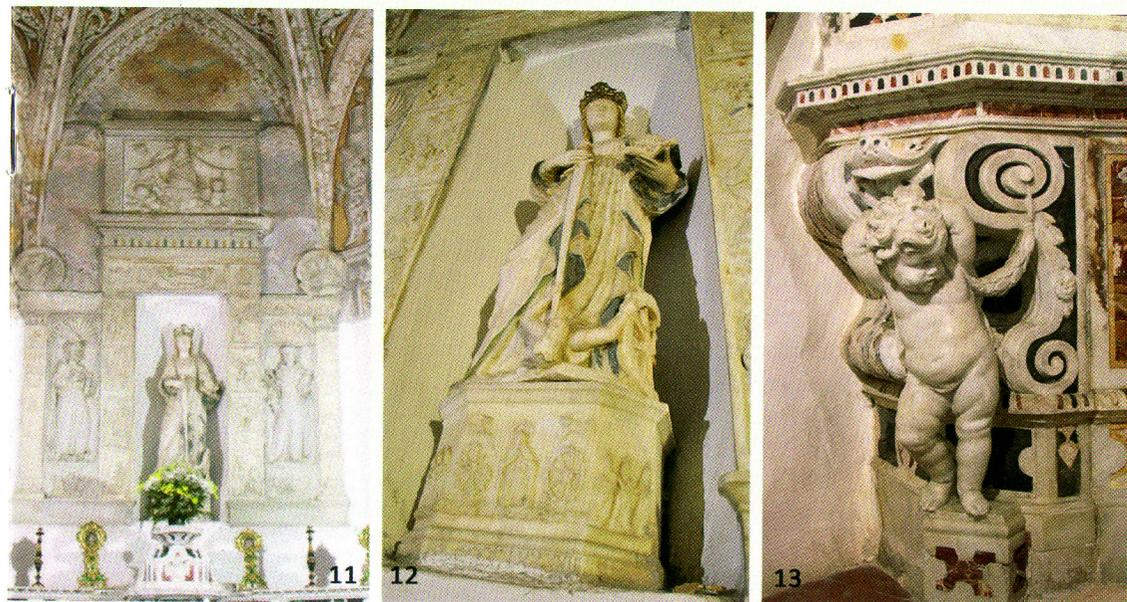


## Itinerario artistico della chiesa di S. Caterina d'Alessandria oggi

L'aspetto attuale della chiesa di S. Caterina è pressoché immutato dopo il XX secolo. Nell'abside centrale della zona presbiteriale la *cona* marmorea, opera come già detto sopra dello scultore **Baldassarre da Massa** (foto 10), che circonda il simulacro della martire alessandrina, affiancato dai santi Marco e Antonio, è caratterizzata da una cornice di otto formelle in sequenza verticale ed una orizzontale superiore, istoriate con episodi tratti dalla tradizionale passio di santa Caterina (rispettivamente, in senso orario: *Gesù Bambino in braccio alla Madonna porge a Caterina il mistico anello nuziale; C. si presenta al cospetto dell'imperatore, Massenzio; Cristo appare a C. in prigione; C. disputa con retori e filosofi; C. in prigione; C. è condannata dall'imperatore; C. è sottoposta al supplizio della ruota, miracolosamente distrutta dagli angeli; il corpo esanime di C. è trasportato dagli angeli sul monte Sinai*), culmina in alto con l'Eterno Padre benedicente tra l'angelo Gabriele e la **Madonna Annunziata** racchiusi in due tondi (foto 11), e risente chiaramente dell'influenza esercitata dai rilievi marmorei dei contemporanei *retablos* realizzati per tutta la Sicilia, e particolarmente da quello eseguito nel 1552 da **Antonino Gagini** per la Chiesa Madre di Mistretta, preso a modello dalla committenza. Al centro l'immagine della Santa, raffrontabile tipologicamente e stilisticamente a quella che si conserva presso la chiesa dell'Abbazia benedettina di San Martino delle Scale, presenta ancora poche tracce superstiti dell'originaria coloritura, ovvero dell'azzurro di alcune parti del vestito e dell'oro zecchino profuso nei capelli e nelle decorazioni del panneggio ed è accompagnata da attributi iconografici generici (la corona) e specifici (la spada, strumento del martirio, rivolta verso l'imperatore schiacciato

dal piede sinistro; la ruota dentata destinata al suo supplizio, ma distrutta dagli angeli e piombata addosso ai soldati; il libro aperto tenuto con la mano sinistra, simbolo della sapienza con cui confuse e convertì al cristianesimo i filosofi chiamati a disputare con lei; sette dischi inscritti in un cerchio, su cui sono incise le iniziali delle arti del *trivio* e del *quadrivio*, che formano le cosiddette *artes liberales*: grammatica, dialettica, retorica, geometria, aritmetica, musica ed astronomia); sul plinto, di forma poligonale, è raffigurata al centro la Santa in preghiera, incoronata dagli angeli, tra due simboliche ruote dentate, ed affiancata da due gruppi di tre confrati incappucciati, committenti dell'opera (foto 12). L'altare maggiore è realizzato a marmi mischi policromi (foto 13), arricchito anteriormente da un paliotto ricamato in oro e argento su velluto cremisi della prima metà del '700 (foto 14), simile a quello conservato nella Chiesa Madre, probabili opere della bottega messinese di **mastro Cosimo Cannizzaro**. In alto la cupola presenta delle pitture a *guazzo* di autore ancora ignoto, con i

quattro Evangelisti, il Pantokrator centrale e gli angeli musici (foto 10) che vengono restaurate dal pittore Milluzzo nel 1856 o '58. Fanno oggi bella mostra di sé ai lati della *cona* marmorea due tele di recentissima fattura (foto 15-16). Esse rappresentano Caterina davanti all'imperatore ed il martirio della duplice ruota dentata, realizzate nel 2003 rispettivamente da **Enzo Germanà** giovane studente allora dell'Accademia delle Belle Arti e **Antonio Trifiletti Corrieri** promettente artista insieme alla moglie, di cui si presume una collaborazione per la realizzazione del suddetto quadro, entrambi originari di Caronia, paesino della provincia di Messina, contattati dall'allora parroco **Don Gaetano Farina**, che dagli stessi artisti fece decorare la lunetta archiacuta del portale principale con scene che rimandano al luogo di origine della santa, e che vediamo rappresentate anche nei tre lati dell'ambone in pietra (foto 17).

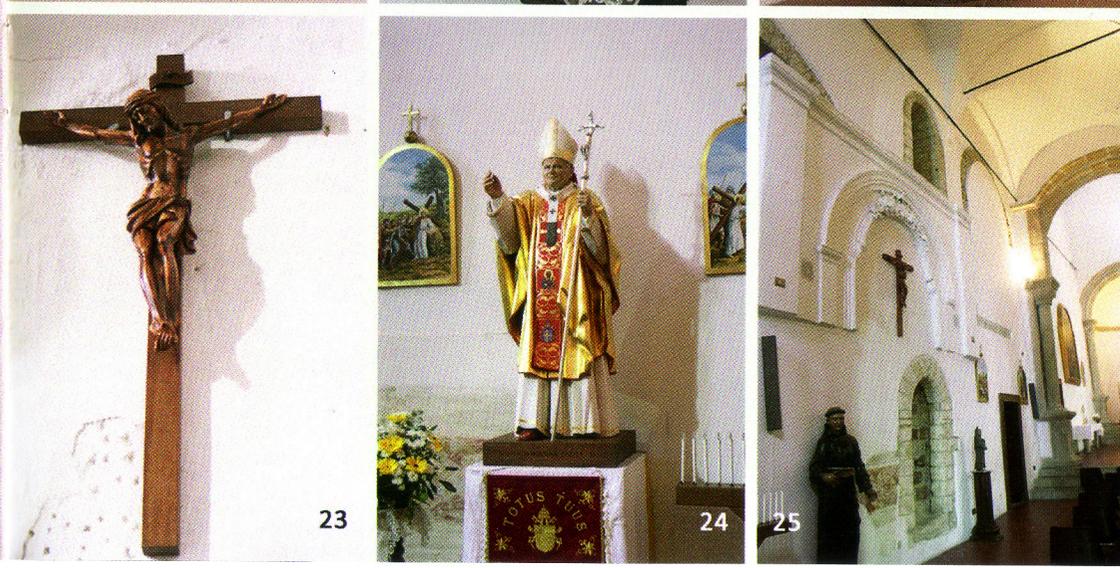




Prima di scendere lungo la navata sinistra, sulla parete del transetto, possiamo ammirare la **tela raffigurante la Discesa dello Spirito Santo** (foto 20) di autore ignoto di fine XVIII secolo, post 1750, recentemente restaurata, a seguire la **statuina reliquiario in legno e argento cesellato del XVIII secolo di san Felice da Cantalice** (foto 21) e la **settecentesca statua di Sant'Antonio da Padova** (foto 22), opere quest'ultime provenienti dalla vicina chiesa di S. Francesco d'Assisi. Di particolare interesse simbolico il **piccolo crocifisso in legno** (foto 23) posto sui resti dell'antico portale, fatto benedire davanti la salma di San Giovanni Paolo II l'8 aprile 2005, giorno prima del funerale del Santo Padre. Un'altra opera di recente fattura che arricchisce l'interno della chiesa e che oggi trova collocazione nella navata sinistra è proprio la **statua lignea di San Giovanni Paolo II** (foto 24). Il 31 agosto 2014 la comunità di Mistretta accoglie il simulacro del Santo, realizzato in Polonia dagli artisti **Dorota e Andrzej Walijewski**, grazie all'interesse del parroco don Giovanni Lapin, del Comitato e di tutti i mistrettesi che hanno contribuito con le loro offerte alla realizzazione della prestigiosa scultura.

A destra del presbiterio troviamo la **cappella del Crocifisso** (foto 19), dove al posto dell'antico crocifisso ligneo, già da tempo situato nella parete sinistra dell'ingresso antistante la chiesa di S. Francesco d'Assisi, di Mistretta, troviamo una tela con la Crocifissione di modesta fattura ed un tabernacolo ligneo finemente intagliato da datare presumibilmente entrambe tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo e provenienti dalla citata chiesa di S. Francesco.

La cappella sinistra è invece dedicata alla **Madonna delle Grazie** (foto 18). L'opera in marmo bianco realizzata tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50 per grazia invocata dalla famiglia Insinga, sostituì il simulacro in legno dorato dell'Annunciata. Nella stessa cappella trova posto il **fonte battesimale in marmo rosso del 1680**.



18

19

20

21

22

23

24

25

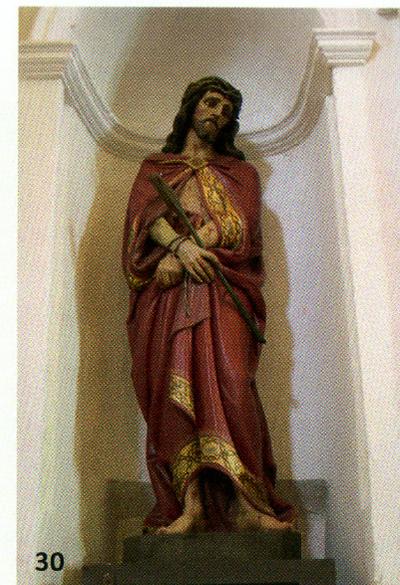
Prima di attraversare la navata centrale per raggiungere quella di destra, il nostro sguardo si sofferma davanti la candida acquasantiera marmorea rinascimentale, con santa Caterina ed angeli (foto 26). Risalendo lungo la navata destra possiamo ammirare la tela raffigurante san Giuseppe con Gesù adolescente di ignoto del XIX secolo (foto 27), a seguire dentro apposite nicchie la statua lignea di san Isidoro (foto 28), realizzata nei primi anni del '900, protettore degli agricoltori e degli allevatori, la cui festa a Mistretta si celebra la terza domenica del mese di Settembre con solenne processione; la statua lignea di san Vito (foto 29), opera non datata ma di probabile fattura post 1750, le cui origini del culto possono essere legate a quelle di s. Barnaba. San Vito, fu giovane campione della fede dei primi secoli cristiani ed oggi protettore dei danzatori e invocato contro l'epilessia e la còrea, malattia nervosa che dà movimenti incontrollabili, da lì l'appellativo il "ballo di S. Vito"; la statua in legno di abete rosso dell'Ecce Homo, realizzata nel XX secolo a Ortisei Gardena in Trentino dallo scultore Giuseppe Obletter (foto 30).

Il simulacro si unisce a tutti gli altri Misteri nel giorno della processione del Venerdì Santo; conclude l'itinerario la statua in cartapesta di santa Rita da Cascia (foto 31), la cui nicchia si trova nella parete del transetto di destra. La festa della santa si celebra il 22 maggio di ogni anno ed è molto sentita fra la popolazione mistrettese. Il culto di santa Rita arriva nella cittadina attraverso una vicenda curiosa, si racconta che la santa apparve in sogno alla signora Liboria Lombardo, che l'aveva invocata perché il marito era affetto da una grave malattia. Così, dopo aver ricevuto la grazia, la signora benefattrice, insieme al parroco e alla popolazione commissionarono la statua della santa di Cascia allo scultore pugliese Carmelo Bruno, che giunse a Mistretta da Lecce il 19 novembre del 1932.

Di notevole interesse i quadri che raffigurano la via Crucis (foto 32), realizzati tra il 1996 ed il 1999 dal mistrettese maestro Mario Biffarella che negli stessi anni restaura pure la statua del suo citato Ecce Homo e a seguire anche la statua di santa Rita.



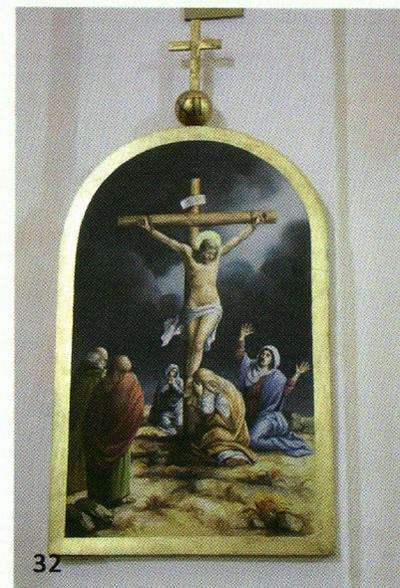
29



30



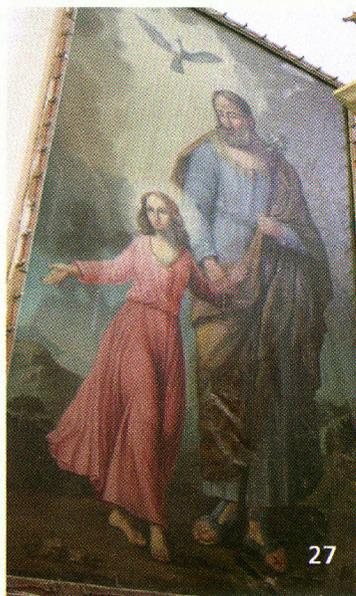
31



32



26



27



28

#### Note bibliografiche:

- G. B. BRONZINI, La leggenda di S. Caterina di Alessandria. Passioni greche e latine, in "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie, Classe di Scienze Morali", 8/IX, 1960.
  - L. BARTOLOTTA, Una città da scoprire: Mistretta – capitale dei Nebrodi, Mistretta 1986.
  - GIOVANNI TRAVAGLIATO, Libro d'Inventari delle chiese della Città di Mistretta 1750, Mistretta 1995.
  - G. TRAVAGLIATO, Le Chiese di Mistretta...Santa Caterina "d'Amestrata", in Il Centro Storico, Giugno 1998.
  - FRANCESCO TAORMINA (nota di G. TRAVAGLIATO), Racconto di Città Mistretta, 2004.
  - SANTINA RONDINE, Tesi di Laurea: Suppellettili liturgiche nelle chiese francescane di Mistretta, A. A. 2008/09.
  - NELLA SEMINARA [altervista.org](http://altervista.org) (sito internet), pubblicato nel 2014.
- Fonti orali

## *Preghiera a S.Caterina*

*O gloriosa Santa Caterina,  
che avendo suggellato con il  
martirio la tua vita, fosti coronata  
degli angeli che trasferirono il tuo  
corpo e lo seppellirono sul monte Sinai  
perchè non fosse profanato dagli empi,  
ottienici, ti preghiamo, la grazia  
di essere sempre pronti a confermare  
la fede in Gesù Cristo e,  
dopo aver condiviso la sorte  
dei giusti nell'esistenza terrena,  
sia la nostra anima trasportata  
sul monte della beatifica  
visione divina.*

*Santa Caterina prega per noi.*

## **La Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto a Mistretta**



**In occasione del 70° Anniversario della Parrocchia di S. Caterina  
1945 – 25 novembre – 2015**

**TESTI E FOTO A CURA DI SANTINA RONDINE**